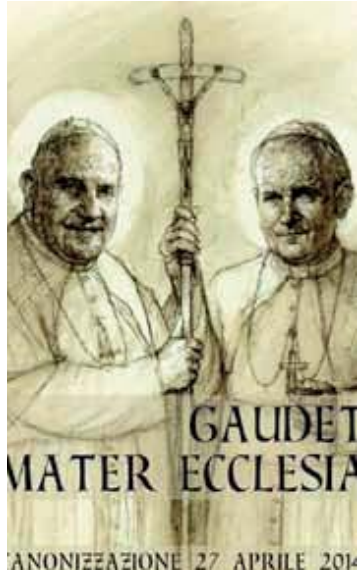


Vaticano: Roncalli - Wojtyla, una domenica particolare



(Servizio a pagina 6)

RIFORME: GIORNI CRUCIALI

Boschi: "Andremo vanti anche senza Forza Italia"

ROMA - L'auspicio è che il tavolo del Nazareno non salti ma il governo sulle riforme andrà avanti, anche senza Forza Italia.
 (Continua a pagina 8)

BERGOGLIO TELEFONA A PANNELLA

"Aiuterò nella battaglia in difesa dei carcerati"

ROMA - Papa Francesco e Marco Pannella, fianco a fianco in difesa dei carcerati. E' bastata una telefonata per far nascere una nuova, inedita alleanza: quella tra l'anziano leader radicale, campione di mille battaglie laiche, e il papa che sta rivoluzionando la Chiesa di Roma.
 (Continua a pagina 9)

25 Aprile, cerimonie in tutta Italia. Renzi: "Grazie ai ribelli di ieri, W Italia libera"
Napolitano: "Dalla Resistenza vengono valori incancellabili"

Il capo dello Stato ha spiegato che "la Resistenza fu un grande moto civile ed ideale, una mobilitazione coraggiosa di cittadini giovani e giovanissimi che si ribellavano allo straniero"

ROMA - "Un grazie ai ribelli di allora". Si apre con questa frase di Matteo Renzi, naturalmente via twitter e di buon'ora, la giornata dedicata alla Festa della Liberazione e al ricordo della Resistenza contro il nazifascismo. "Viva l'Italia libera", aggiunge il premier poco prima di incontrarsi con il presidente della Repubblica all'altare della Patria per onorare il milite ignoto. Dalla Resistenza vengono "valori incancellabili", gli fa eco poco dopo Napolitano nella cornice solenne del Quirinale dove riceve le associazioni combattenti e partigiane insieme ai sindaci dei comuni italiani più colpiti dalle atrocità hitleriane, come Stazze-ma o Verbania. Intanto, da Marzabotto, Laura Boldrini - in quella che sembra una replica a freddo a un post di Beppe Grillo - dopo aver cantato 'Bella ciao' con i sindaci partigiani, ricorda che "la memoria non può essere offesa, come è successo nei giorni scorsi quando qualcuno ha giocato con i ricordi della Shoah".
 (Continua a pagina 7)

ATTILIO CECCHINI

"Vi racconto di quando conobbi Garcia Marquez"



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA

Sindaci di "Opposizione": "La Corte criminalizza la protesta"



CARACAS - La decisione ha colto di sorpresa e indignato la società civile. In Venezuela, da ieri, è proibito manifestare pacificamente. Lo ha stabilito il Tribunale Supremo di Giustizia. Il Tsj (Tribunal Supremo de Justicia) ha infatti deliberato che la libertà di manifestazione pacifica non costituisce "un diritto assoluto" e dunque ogni manifestazione deve essere autorizzata dagli organismi competenti. Se non lo fosse, può essere legittimamente dispersa dalle forze dell'ordine. L'annuncio giunge alla vigilia di una manifestazione antigovernativa convocata per oggi dal movimento studentesco nel centro di Caracas, malgrado il sindaco Jorge Rodriguez non l'abbia autorizzata. La decisione dell'alta corte rappresenta un'interpretazione molto restrittiva dell'articolo 68 della Costituzione, secondo il quale "i cittadini hanno il diritto di manifestare, pacificamente e senza armi, senza altri requisiti se non quelli che stabilisce la legge". Il Tsj ha anche disposto che le autorità municipali sono obbligate a collaborare con le forze di sicurezza nazionale per prevenire o disperdere manifestazioni non autorizzate. L'Associazione dei Sindaci dell'Opposizione ha denunciato che la Corte, con la sua risoluzione, "criminalizza di fatto la protesta".
 (Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT



Nona sinfonia per la Roma: Milan ko all'Olimpico

UCRAINA

Si combatte a Est, rapiti 7 osservatori Osce

(Servizio a pagina 8)

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Attilio Cecchini e Gaetano Bafile... "quando eran felices e indocumentados"

Di origine abruzzese fu il primo direttore del nostro Giornale e, accanto a Gaetano Bafile, protagonista di una delle indagini giornalistiche più interessanti degli anni '50 e '60 in Venezuela

Attilio Cecchini: "Vi racconto di quando conobbi Garcia Marquez"

Roberto Ciuffini

L'AQUILA. - Nell'angusto e disordinato ufficio che in quel tempo serviva da redazione, direzione ed amministrazione a "La Voce d'Italia", uno dei giornali in lingua italiana che escono a Caracas, il direttore Attilio M. Cecchini, un giornalista che sembra piuttosto, grazie al suo fisico, un rubacuori del cinema italiano, prese a cura personalmente la misteriosa scomparsa dei suoi sette compatrioti. Dopo una riunione non ufficiale col suo capo di redazione, Gaetano Bafile, decise di indagare a fondo per conto del giornale e senza ricorrere alla polizia, finché non avesse scoperto la verità. Con l'ostinato e minuzioso metodo del giornalista italiano, che è capace di montare un tremendo scandalo partendo da un cadavere

modesto come quello di Wilma Montesi, ma che in ogni caso riesce ad arrivare sempre prima dei detectives al nodo del problema, Bafile dedicò parecchie settimane a seguire, passo passo, le ultime piste percorse a Caracas dai sette compatrioti scomparsi. Ma nel 1955, con la città controllata dai 5.000 occhi di Pedro Estrada, le conclusioni a cui giunse il giornalista erano un biglietto senza ritorno verso la morte. Un funzionario di polizia, che si accorse dei progressi di Bafile nelle indagini, lo prevenne cordialmente: "Non cammini sulla dinamite".

Il brano che avete appena letto è tratto da uno dei primi libri di Gabriel García Márquez, Un giornalista felice e sconosciuto (titolo originale "Cuando era feliz e indocumentado" ndr),

raccolta di reportage che il premio Nobel per la letteratura scomparso giovedì scorso all'età di 87 anni scrisse quando era un cronista giramondo e non aveva ancora deciso di dedicarsi alla letteratura. L'Attilio Cecchini di cui parla l'autore di Cent'anni di solitudine è il noto avvocato aquilano, "don Attilio", penalista di importanza e fama nazionale.

All'epoca Cecchini viveva a Caracas, dove era emigrato nel 1950 insieme a un altro aquilano, Gaetano Bafile. I due avevano fondato un giornale in lingua italiana, "La Voce d'Italia", una testata di inchiesta e impegno civile che cercava di difendere i diritti dei tanti emigrati italiani partiti per il Venezuela - allora governato dal dittatore Marcos Perez Jimenez - in cerca

di fortuna.

"La misteriosa scomparsa dei sette compatrioti" di cui parla Marquez nel suo articolo era quella di sette italiani, sette siciliani che, si seppe in seguito, nel 1955 erano stati torturati, uccisi e buttati nel fiume Orinoco dagli sgherri di Jimenez in quanto sospettati di aver cospirato contro il regime (la notizia andò a finire anche sui giornali italiani proprio grazie agli articoli de "La Voce d'Italia"). Cecchini e Bafile cominciarono a indagare sul rapimento dei loro connazionali e ben presto intuirono come dietro a quella storia ci fosse la mano di Jimenez e dei suoi aguzzini. Dopo alcuni articoli, però, la polizia intimò ai due giornalisti di non spingersi oltre, perché, così fu detto loro, "stavano

camminando sulla dinamite".

L'incontro a Caracas, "città turbolenta ma piena di passione":

"Gabo aveva già la stoffa del grande scrittore". "Conobbi Gabriel García Márquez nel 1958, l'anno della rivoluzione venezuelana che spodestò il dittatore Jimenez. Gabo era arrivato da Parigi qualche mese prima, alla fine del 1957. Si era trasferito nella capitale francese come inviato speciale del giornale El Espectador di Bogotá. Quando in Colombia andò al potere il dittatore Pinilla, il povero Gabriel rimase senza lavoro perché il suo giornale, che era un giornale di opposizione di impronta liberale, scomparve. Rimasto disoccupato, iniziò a viaggiare e a gironzolare per vari paesi, compresa l'Italia,

dove tentò di iscriversi al Centro di Cinematografia Sperimentale, a Roma. Da Roma partì di nuovo, destinazione Caracas, e, una volta stabilito, cominciò a lavorare per un giornale che si chiamava "Momento". Ci conoscemmo subito. All'epoca la capitale venezuelana era sì una città in piena espansione economica - un'espansione favorita dal petrolio - ma era ancora una piccola città e soprattutto era piena di giornalisti, provenienti da tutto il mondo. Io ero arrivato in Venezuela qualche anno prima, nel 1950, preceduto di un anno dal mio amico Gaetano Bafile, anche lui aquilano, insieme al quale fondai un giornale che si chiamava "La voce d'Italia", una testata scritta in italiano che cercava di difendere i diritti degli emigrati italiani. Caracas mi apparve subito come



“Questi occhi videro sette siciliani morti”: l’inchiesta de “La Voce d’Italia” diventa un racconto firmato da Gabo. Intanto a Cuba scoppia la rivoluzione: Cecchini e l’intervista mancata a Fidel Castro

ottennerla. Dovetti però rinunciare perché fui costretto a ripartire in fretta e furia per l’Italia. All’epoca per uscire da Cuba c’era bisogno del visto americano ma quando mi presentai al consolato me lo rifiutarono perché

ero stato segnalato come un antiamericano e un filo-castrista, essendo stato, all’inizio, un sostenitore della rivoluzione. Fu allora che persi i contatti con Gabo: dopo l’esperienza della rivoluzione non lo incontrai più”.

Fonte

<http://www.news-town.it/interviste/3130-attilio-cecchini-vi-racconto-di-quando-conobbi-gabriel-garcia-marquez-l-intervista.html>

una città turbolenta, piena di contrasti ma anche di passione e di vita, le cose di cui andava alla ricerca Márquez in quel periodo. Lui era un comunista e per questo diventò subito inviso al regime di Jimenez ma va detto all’epoca eravamo tutti sospettati, anche noi de “La Voce d’Italia”, perché eravamo un giornale antifascista mentre in quegli anni in Venezuela si era rifugiata tutta la fecia della destra europea fascista e nazista. Con Márquez parlavamo di politica, della situazione dell’America Latina, di emigrazione, di antifascismo e di comunismo. Gabo era giovane, all’epoca aveva trent’anni, ed era molto intelligente e molto simpatico.

Una personalità vivacissima, curiosa, dotata di una straordinaria capacità di assimilare e assorbire tutto ciò che le capitava attorno”. “Questi occhi videro sette siciliani morti”: l’inchiesta de “La Voce d’Italia” diventa un racconto firmato da Gabo. Intanto a Cuba scoppia la rivoluzione: Cecchini e l’intervista mancata a Fidel Castro. Márquez intitolò il racconto dedicato alla vicenda della scomparsa dei sette siciliani ‘Questi occhi videro sette siciliani morti’. “Fu grazie a quell’inchiesta che si approfondì il nostro rapporto con Gabo. Interessatosi alla vicenda, Márquez ne trasse ben presto il racconto-reportage, che ebbe successo anche in Italia sia grazie

alla traduzione che ne fece Feltrinelli sia grazie a un’antologia scolastica nella quale venne inserito. Ed è in quel reportage che Márquez parla di me. Rimanemmo a contatto per tutto il 1958. Poi, nel 1959, ci fu la rivoluzione castrista, che mise fine alla dittatura di Fulgenzio Battista. Quando scoppiò la rivoluzione, Márquez era già amico di Castro. Si erano conosciuti grazie a un poeta cubano che aveva vissuto a Parigi negli stessi anni di Márquez. Infatti, il regime rivoluzionario lo invitò subito a L’Avana, già nel 1959. Anch’io partii per Cuba, l’anno seguente, sempre come cronista. Una volta a L’Avana chiesi un’intervista a Castro e arrivai molto vicino a



Consolato Generale D’Italia
a Caracas

FUNZIONARIO ITINERANTE PER IL RINNOVO DEL PASSAPORTO.

VIAGGI FUORI CARACAS - PRIMO SEMESTRE 2014.

Il Consolato Generale d’Italia in Caracas comunica che nel primo semestre 2014, come da calendario in calce, si svolgeranno i viaggi per la raccolta delle domande e delle impronte digitali per il rinnovo del passaporto.

Gli interessati sono pregati di prendere contatto con l’Ufficio Consolare Onorario di riferimento per poter partecipare all’iniziativa.

I connazionali che vivono fuori Caracas possono comunque, per necessità più urgenti di rinnovo del documento di viaggio, recarsi di persona presso gli uffici di questo Consolato Generale, dal lunedì al venerdì, tranne il mercoledì, dalle 8 alle 12.

28 APRILE PORLAMAR
07 MAGGIO VALENCIA
09 MAGGIO MATURIN
11 GIUGNO MARACAY



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Pulverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
María Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, Zda. trans.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.



La ministra para la Defensa de Venezuela, Carmen Meléndez, y su homólogo argentino, Agustín Rossi, firmaron este viernes más de ocho acuerdos. Entre los acuerdos firmados destacan intercambios educativos y logísticos en materia de defensa entre Venezuela y Argentina, así como también la creación de la cátedra binacional Hugo Chávez - Néstor Kirchner. "llegamos a diferentes acuerdos que tenemos que cumplir en un año, en materia técnica, científica y de cooperación educativa en todos los ámbitos y categorías", señaló la ministra de Defensa Meléndez.

Venezuela y Argentina firman acuerdos de Defensa

CARACAS- La ministra para la Defensa de Venezuela, Carmen Meléndez, y su homólogo argentino, Agustín Rossi, se reunieron este viernes en Fuerte Tiuna (Caracas, capital venezolana) para tratar temas comunes en materia de seguridad y defensa. Luego de la reunión Meléndez informó a los medios de comunicación que "firmamos una declaración que tiene más de ocho puntos que tenemos que ir trabajando este año", y agregó que "hay una integración verdadera con todos los países que formamos parte de la Unasur (Unión de Naciones Suramericanas)". Entre los acuerdos firmados destacan intercambios educativos y logísticos en materia de defensa entre Venezuela y Argentina, así

como también la creación de la cátedra binacional Hugo Chávez - Néstor Kirchner. "llegamos a diferentes acuerdos que tenemos que cumplir en un año, en materia técnica, científica y de cooperación educativa en todos los ámbitos y categorías". Por su parte el ministro de Defensa de Argentina, agradeció el apoyo permanente de Venezuela a la causa de Las Malvinas, como lo ratificó el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro este jueves a la llegada del ministro a ese país. Rossi señaló que "los dos convenios tienen dos aspectos", el primero es toda la colaboración de capacitación de ambas Fuerzas Armadas (F.A.A.) y en segundo lugar "la colaboración en materia

de ciencia, tecnología e industria para la Defensa". "Podemos complementar un desarrollo conjunto, todo lo que significa un desarrollo científico y tecnológico (...) lo que necesitamos es complementarlo para hacer realidad este proceso de integración", dijo el funcionario argentino. Asimismo señaló que la Universidad Militar Bolivariana de Venezuela es referencia para su país. "Para nosotros es un punto de referencia importante", dijo, a la vez que aseguró que las lanchas que se fabrican en Venezuela podrían ser empleadas por la Armada de ese país. Agustín Rossi también recibió una pequeña réplica de la Espada de Bolívar.

FEDECÁMARAS

Aumento salarial debe estar acompañado por mayor productividad

Caracas- El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, aseguró que de darse un aumento salarial que no venga acompañado por un aumento de la productividad, ese incremento se va a "desvanecer". "La inflación este año va a cerrar en 70%. Tiene que haber una política salarial. De nada sirve que alegres a los trabajadores con un aumento y que cuando vayan a comprar a no les alcance. Que gane el que más trabaja y que funcione debidamente el sistema de seguridad social", expresó en entrevista al canal privado Venvisión. Añadió que el sector empresarial piensa que este año serán consultados para el tema de la política salarial, por lo que Fedecámaras trabaja en una propuesta para el Gobierno nacional. Roig, quien reivindicó el diálogo, aseguró que hay ciertos puntos en lo que los empresarios no han logrado ponerse de acuerdo con el Gobierno, y mencionó como ejemplo el caso de la Ley de Precios Justos. "Creemos que es una Ley que perjudica al consumidor y causará mayor desabastecimiento", dijo. Rechazó que el instrumento legal estipule penas "desproporcionadas" y recordó que por tal razón acudieron al Tribunal Supremo de Justicia para solicitar la nulidad a dicha norma. Aplaudió que el Gobierno informará que cancelará el 30% de la deuda que se tienen con sectores prioritarios. "Es un avance el reconocimiento de la deuda. Es un buen paso, pero no estamos contentos hasta que no se haga un reconocimiento total de la deuda", manifestó.

SEGURIDAD

Niega que el estado Mérida esté militarizado

Mérida- Este viernes, el Comandante de la Guardia Nacional Bolivariana M/G Justo Noguera negó que el estado Mérida esté militarizado, mientras informó que 2.000 funcionarios se encuentran desplegados en la entidad para garantizar la paz. El Comandante Noguera afirmó que por instrucciones del Presidente Maduro, "vinimos a Mérida a traer paz a esta región. No tuvimos enfrentamientos; muy por el contrario la población nos ha dado las gracias y nos ha aplaudido nuestra acción de seguridad". Asimismo, la Guardia Nacional Bolivariana junto con la policía del estado realizaron una jornada de limpieza en las vías de Mérida para desmantelar barricadas y guarimbas. Noguera aseguró que dentro del concepto de seguridad procedieron a quitar las barricadas, en lo cual fueron ayudados por los habitantes de la entidad. "Entre el día de hoy y mañana vamos a tener una reunión con los distintos sectores de la población por solicitud de ellos mismos, en donde vamos a coordinar y a dialogar", aseveró. "Más de 2.000 hombres están desplegados aquí en Mérida con la intención de brindar seguridad, no estamos hablando en ningún momento de militarización", precisó.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Muerte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Capriles rechazó la sentencia del TSJ sobre las protestas

El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, rechazó este viernes la sentencia que emitió el Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) sobre las protestas.

"Todos los venezolanos, incluso con sentencia del TSJ, tienen derecho a la protesta pacífica que establece la Constitución y punto", señaló.

Sobre el tema agregó que *"mientras exista este caos y tantos problemas sin respuesta, nuestro pueblo seguirá en la calle protestando, con o sin TSJ"*, manifestó.

Además, aseguró que la escasez de febrero y marzo fue de 29,4%. *"El nivel más alto de la historia del indicador"*, dijo. *"El BCV no publica datos de escasez desde enero de 2014 que fue de 28%, lo normal de un país es 5%",* expresó a través de su cuenta en Twitter.

Barril de crudo venezolano sube y cierra la semana en \$ 97,71

El precio del barril de petróleo venezolano subió 0,19 centavos de dólar y cerró la semana en un promedio de 97,71 dólares, una cotización condicionada por las tensiones entre Rusia y Ucrania y el aumento de inventarios de crudo en Estados Unidos, informó este viernes el gobierno.

"Los precios de la mayoría de los crudos se fortalecieron durante la semana en medio de las tensiones entre Rusia y Ucrania. Sin embargo, el incremento en los inventarios comerciales de crudo en Estados Unidos limitaron las ganancias", señaló el Ministerio de Petróleo y Minería en su reporte semanal.

MUD: "no se avanzó en una sola medida destinada a contener la inflación"

La Mesa de la Unidad (MUD) rechazó las medidas económicas recientes implementadas por el Gobierno a fin de darle solución a la crisis que vive el país. Por esa razón, estiman necesario se ajusten las políticas a fin de contener la inflación y garantizar el abastecimiento de productos para satisfacer la demanda.

"No se avanzó una sola medida destinada a contener la inflación", reza el comunicado expuesto por la MUD en el que fija posición ante el inicio de la segunda fase de la ofensiva económica del Gobierno.

En el texto destaca que en la actualidad el país padece el *"colapso de un modelo económico que destruyó las capacidades productivas internas"*.

Fiscal: 7% de los detenidos son estudiantes acreditados

La fiscal general de la República, Luisa Ortega Díaz, indicó este viernes que desde el 12 de febrero hasta el 23 de abril hay 41 fallecidos, 710 lesionados y 180 privados de libertad, debido a las protestas en el país.

Durante su programa en Unión Radio, dijo que se han aplicado medidas cautelares de libertad. *"Las personas que han sido aprehendidas por estos hechos ascienden a 2.626. De las personas aprehendidas 39% son estudiantes, ellos afirman ser estudiantes, pero no han acreditado su condición, es indispensable a fin del proceso penal acreditarlas"*.

"De las que están privadas de libertad, solamente 7% han acreditado su condición de estudiantes", sentenció.

Ortega detalló que desde el 12 de abril van 24 actos conclusivos, 19 acusaciones, cuatro sobreseimientos y se decretó un archivo fiscal.

En el área de protección de derechos fundamentales, van 145 investigaciones, dos casos por homicidios consumados, un caso por tortura y 142 casos por trato cruel.

OEV: Elecciones del 25 de mayo violan la normativa legal

El Observatorio Electoral Venezolano (OEV) considera que los comicios convocados para el próximo 25 de mayo para elegir los alcaldes de San Diego, en Carabobo y San Cristóbal, en Táchira, en sustitución de Enzo Scarano y Daniel Ceballos, violan la normativa legal venezolana.

El OEV explica que las sanciones penales e inhabilitaciones políticas no son competencia de la Sala Constitucional y se constituyen en una expresión clara de abuso de poder. Adicionalmente, señalaron que a los alcaldes objeto de la medida se les violó el debido proceso, dejándolos en estado de indefensión.

"La Sala Constitucional modificó la ley al interpretar que lo que se exige es una autorización y no una participación" puntualizó Gerardo Blyde

Alcaldes de oposición rechazan decisión del TSJ sobre las protestas

CARACAS- Ante la sentencia emitida este jueves por el máximo Tribunal del país, en la que determinó que *"cualquier concentración, manifestación o reunión pública que no cuente con el aval previo por parte de la respectiva autoridad competente para ello, podrá dar lugar a que los cuerpos policiales, a los fines de asegurar el derecho al libre tránsito y otros derechos constitucionales, actúen dispersándola con el uso de los mecanismos más adecuados para ello, en el marco de lo dispuesto en la Constitución y el orden jurídico"*.

La junta directiva de la Asociación de Alcaldes por Venezuela, fijó este viernes posición sobre el fallo emitido por la Sala Constitucional del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ).

El Alcalde del municipio Baruta, Gerardo Blyde, como vocero de la organización expresó este viernes que existe una distinción entre los términos utilizados en el instrumento jurídico de la Ley que regula las manifestaciones, pues es distinto participar a pedir autorización. *"La ley nunca dice autorización, todos los artículos señalan que se debe participar a la autoridad civil"*, indicó. Esto a juicio de Blyde limita el derecho a ejercer la protesta espontánea. *"La Sala Constitucional en su interpretación modificó la ley al interpretar que lo que se exige es una autorización y no una participación"*, puntualizó. El también abogado cons-



titucional, detalló que la única excepción que establece el mencionado instrumento jurídico, está estipulado en el artículo 44, que es cuando coinciden dos manifestaciones y el Alcalde debe mediar con los demandantes, para que se fijen sitios y horas distintas y no se genere una confrontación.

Además apuntó que el artículo 43 refiere que los organizadores de una manifestación deben participar con 24 horas de anticipación. Por su parte, el integrante de la dirección nacional de Voluntad Popular (VP), Lester Toledo, opinó que no se puede modificar la Constitución mediante una interpretación, a propósito de la sentencia del TSJ.

"El día de ayer se le dio un golpe a la ciudadanía en sus derechos. (...) no se puede por interpretación modificar la Constitución. Es ilógico pensar que contra quienes es-

tamos protestando es que nos van a dar el permiso para protestar contra ellos", comentó Toledo quien puntualizó que el Gobierno criminalizó la protesta.

Otro de los dirigentes de VP, Freddy Guevara, indicó que *"hay que desconocer"* la decisión emitida por el TSJ. *"El llamado es al Gobierno y al Estado. Ustedes no son inmunes a la historia, más temprano que tarde esto va a cambiar. Véanse en el ejemplo de los funcionarios que colaboraron con las dictaduras en los países del sur"*, apuntó.

Pr su parte, Provea, considera que el máximo Tribunal con su decisión de autorizar a las policías a dispersar toda la manifestación que no esté permitida, sin importar que sea pacífica; y de abrir las puertas para el procesamiento de quienes participen en ella, el Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) *"vulnera complementos esenciales para la realización"*

plena de los derechos ciudadanos y las libertades democráticas".

Asimismo acusaron a la Sala Constitucional del máximo juzgado de violar las disposiciones del Pacto Internacional de Derechos Civiles y Políticos y ir en contra sentido a las resoluciones aprobadas por el Consejo de Derechos Humanos de las Naciones Unidas.

Estudiantes anuncian que seguirán en la calle

Los dirigentes estudiantiles universitarios también reaccionaron ante la sentencia la sala Constitucional del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) que ordenó que para ejercer el derecho a la protesta hay que solicitar permiso a las autoridades. *"Seguiremos en la calle"*, aseguró el secretario general de la Federación de Centros Universitarios de la UCV, Juan Requesens.

Por su parte, el joven Jesús Armas, concejal del municipio Libertador y miembro de Primero Justicia señaló: *"Seguiremos luchando desde la calle. No habrá resolución del TSJ que lo impida"*.

Wilca Fernández, estudiante de la Universidad de Los Andes, cuestionó además la medida del Tribunal. *"¿Será que el régimen nos va a pedir permiso para masacrarlos en las calles?, se preguntó y añadió que la crisis actual no es causada por la protesta, sino que la protesta se debe a la crisis actual"*.

ECONOMÍA

Pdvsa suscribe nuevos convenios para aumentar la producción de lubricantes en el país

Caracas- Petróleos de Venezuela (Pdvsa) suscribió este viernes nuevos acuerdos en materia comercial con el sector privado para incrementar la producción de lubricantes en el país.

La firma de los convenios se llevó a cabo en la sede de Pdvsa-La Campaña y estuvo encabezado por el vicepresidente de Refinación, Comercio y Suministro de Pdvsa, Asdrúbal Chávez.

El propósito de esta complementariedad comercial es aumentar la producción de lubricantes destinados a satisfacer las nece-

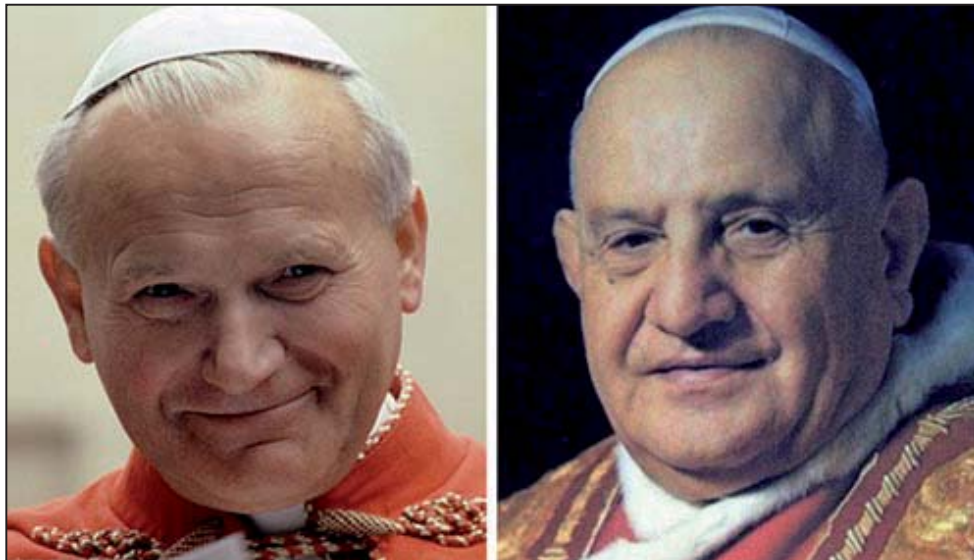
sidades del mercado interno venezolano. Chávez aseveró que *"es fundamental avanzar rápido"* en el suministro de lubricantes a la Confederación Nacional de Agricultores y Ganaderos (Confagán). En ese punto, también se incluirá a Fedeaagro a fin de *"cubrir todas las necesidades, sobre todo en este momento que están en ciclo de invierno"*. Subrayó que el objetivo es *"construir una reserva estratégica y no solo suplir al país, sino también tener la capacidad para exportar"*.

Aseguró que están dadas todas las condi-

ciones para la exportación de lubricantes y el posicionamiento de los materiales y la mano de obra venezolana en el exterior. Asimismo, anunció que han estado en el desarrollo de un sistema automatizado para la manufactura y distribución de los lubricantes en todo el territorio nacional.

Esta serie de nuevos acuerdos se suman a los ya suscritos por la industria petrolera con otras industrias privadas, entre las que se encuentra Industrias Cagua y Productos Químicos LMV, firmados el pasado 16 de abril de este año.

Alla vigilia del rito solenne in cui canonizzerà i due predecessori, papa Bergoglio ha sottolineato il legame tra il Concilio Ecumenico Vaticano II e i due papi futuri santi



Bergoglio: "Roncalli ha aperto la strada, Wojtyla l'ha portata avanti"

Giovanna Chirri

CITTA' DEL VATICANO

Per papa Francesco "è una gioia speciale che la canonizzazione di papa Roncalli avvenga insieme a quella del beato Giovanni Paolo II", perché il primo "ha aperto la strada" del "rinnovamento voluto dal Concilio" e il secondo lo ha "portato avanti nel suo lungo pontificato". Alla vigilia del rito solenne in cui canonizzerà i due predecessori, papa Bergoglio ha voluto sottolineare il legame tra il Concilio Ecumenico Vaticano II e i due papi futuri santi.

La sottolineatura conferma come sia stato il desiderio di canonizzare Roncalli negli anni in cui la Chiesa celebra l'indizione, l'apertura e lo svolgimento delle sue grandi assise del Novecento a spingere il Papa a esentare Giovanni XXIII dalla certificazione ufficiale di un ulteriore miracolo. Ieri il Vaticano ha pubblicato due messaggi papali sui futuri santi. Il primo è un videomessaggio ai polacchi trasmesso dalla tv e dalla radio in Polonia, il secondo un messaggio ai bergamaschi inviato da Bergoglio anche all'Eco di Bergamo, di cui Roncalli da

Roncalli-Wojtyla: polizia, al via controlli e azioni di sicurezza

ROMA - Entrano nel vivo e continueranno ininterrottamente nelle prossime ore i servizi di sicurezza predisposti dalla Polizia di Stato nell'ambito della Canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII Papa e Giovanni Paolo II Papa, che avrà luogo alle ore 10.00 di domani, domenica 27 aprile sul Sagrato della Papale Basilica Vaticana. Data la rilevanza mondiale dell'evento, cui prenderanno parte oltre alle massime autorità ecclesiastiche anche Capi di Stato, Reali, Capi di Governo, e Ministri degli Stati Esteri, nonché diverse migliaia di fedeli - informa una nota - "il Questore di Roma ha improntato i servizi di ordine e sicurezza su controlli capillari sia casuali che mirati, e sulla maggiore visibilità e fruibilità dell'evento da parte delle migliaia di fedeli che affolleranno l'area Vaticana, garantendo al tempo stesso la 'safety' personale di tutte le autorità".

giovane fu apprezzato collaboratore. E' in questo secondo testo che il Pontefice rimarca il legame tra i due papi e il Concilio.

Il Pontefice inoltre esorta i bergamaschi "a custodire la memoria del terreno nel quale" la santità di Giovanni XXIII "ègerminata: un terreno fatto di profonda fede vissuta nel quotidiano, di famiglie povere ma unite dall'amore del Signore, di comunità capaci di condivisione nella semplicità. Certo, - riflette papa Bergoglio - da allora il mondo è cambiato, e nuove sono anche le sfide per la missione

della comunità cristiana".

Nel videomessaggio ai polacchi invece papa Francesco definisce Wojtyla un "grande uomo, un grande papa", di cui è "felice" "di essere chiamato a proclamare la santità". L'attuale papa inoltre, riprende con ampiezza l'omelia che Benedetto XVI ha tenuto il primo maggio del 2011, per la beatificazione di Giovanni Paolo II, in cui sottolineò il carattere di "gigante" della fede del pontefice defunto, e descrisse lo sforzo di questi per far entrare la fede nella coscienza e nel vissuto delle persone,

delle società, dell'uomo del nostro tempo: Wojtyla, ha rimarcato Bergoglio citando Ratzinger, ha "aperto a Cristo società, cultura, sistemi politici ed economici".

"Sappiamo tutti che, prima di percorrere le strade del mondo Karol Wojtyla - afferma ancora papa Francesco rivolto ai polacchi - è cresciuto al servizio di Cristo e della Chiesa nella sua Patria, la Polonia. Lì si è formato il suo cuore, cuore che poi si è dilatato alla dimensione universale, prima partecipando al Concilio Vaticano II, e soprattutto dopo il 16 ottobre 1978 perché in esso trovassero posto tutte le nazioni, le lingue e le culture. Giovanni Paolo II - afferma papa Francesco - si è fatto tutto a tutti". Nel videomessaggio il Pontefice indica anche le "sfide pastorali" per la chiesa polacca, tra cui elenca "famiglia, giovani, poveri, e vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata". Infine, saluta quanti seguiranno le canonizzazioni anche grazie i mass media, e ringrazia "tutti i giornalisti di stampa, radio e televisione per il loro servizio alla canonizzazione di domani.

LA CANONIZZAZIONE

Due Papi santi: tanti a caccia di gadget, ma vince Francesco

Manuela Tulli

ROMA - Piazza san Pietro e tutta la zona intorno è da ieri un po' cantiere e un po' suk. Se da una parte fervono i lavori per collocare transenne e maxi-schermi, dall'altra è un brulicare di bancarelle abusive, comitive che mangiano panini, negozianti che hanno visto in poche ore aumentare gli affari in misura esponenziale. La cerimonia di canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II si celebrerà tra poche ore e tra canti e file per entrare in basilica, foto-ricordo e bandiere, c'è uno sciame di pellegrini a caccia di gadget.

In fondo a via della Conciliazione c'è già la struttura per ospitare i collegamenti tv. Pronte anche le torrette che sorreggeranno i maxi-schermi; hanno già preso posizione anche i camper della Protezione Civile e le tende blu dell'Unitalsi. E a sorpresa già da ieri sono stati srotolati i due arazzi con le foto di Papa Wojtyla e Papa Roncalli ai lati della Loggia delle benedizioni. Sono le stesse maxi-foto che furono utilizzate per la beatificazione (nel 2000 ci fu quella di Papa Giovanni XXIII e nel 2011 di Papa Giovanni Paolo II). La parte della piazza più vicina alla basilica è anche transennata con i settori pronti con le sedie. In fase di allestimento anche l'altare. I papi santi sono anche occasione di commercio e gli abusivi si contendono la clientela con le librerie e le botteghe della zona. Rosari e cappelli di paglia, immaginette e borse 'false': tutto si mescola nella confusione di lingue e vestiti, in mezzo a boy scout che cantano, suore che pregano, preti e famiglie che si fanno le foto ricordo.

Tra i gadget vanno via i meno costosi. Si vendono dodici rosari a dieci euro e ricordini da spese minime, anche di 50 centesimi. Wojtyla e Roncalli sono su tazze, pergamene, bandierine. Ma tra i due Papi santi la meglio invece è per Francesco.

- Comprano medagliette, immagini, rosari. Va di più Giovanni Paolo II che Giovanni XXIII - ci riferisce una negoziante di souvenir - perché pochi l'hanno conosciuto. Ma chi entra esce sempre con qualcosa di Francesco. Grandi spese i pellegrini non ne fanno più ma da quando c'è questo Papa abbiamo ritirato il fiato. Alla libreria dei Paolini in via della Conciliazione due scaffali all'entrata sono per il Papa polacco; decisamente minori gli oggetti e i libri su Roncalli.

- I giovani non l'hanno conosciuto - dice fratel Marco mentre poggia alla cassa 52 immaginette di Wojtyla comprate da due suore - è normale che sia così.

Comprano anche cose legate a Papa Francesco? - Non hanno mai smesso di farlo - ci risponde. E tre sono anche le t-shirt 'ufficiali' che vengono vendute nel negozio: bianca con il "mi correggere" di Wojtyla, rossa con la "carezza ai bambini di Roncalli" e blu con l'immagine di Francesco super-pope arrivato "dalla fine del mondo". Grande consumo anche alimentare: c'è gente che sceglie il più economico pranzo al sacco ma ai tavolini dei bar intorno al Vaticano, complice anche la giornata estiva, non c'è neanche un posto libero. Alla pizzeria a due passi da Porta Sant'Anna poco dopo le 15 tirano giù la serranda: hanno finito tutto, dall'impasto ai condimenti.

Quanti chili di pizza avete venduto? Francamente non ne ho idea, so solo - dice la ragazza alla cassa contenta ma sfinita - che da stamattina non abbiamo fatto altro che sfornare...

25 APRILE

Fotoricordo sotto l'obelisco Dux la gaffe della Marina

ROMA - "Free our sailors". Lo striscione per la liberazione dei marò italiani detenuti in India campeggia ai piedi dell'obelisco con la scritta "DUX" che domina il Foro Italcovo voluto dal duce Benito Mussolini. A sorreggerlo sono numerosi motociclisti e nel gruppo un uomo è con entrambe le braccia protese in alto, una donna con il braccio sinistro alzato. Il tutto compare, anche se per poco, in una foto postata su Twitter dal profilo ufficiale della Marina Militare italiana.

Un'immagine che arriva proprio nel giorno in cui l'Italia celebra il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione. Il tweet viene cancellato solo qualche minuto dopo, sostituendo la foto con un'immagine di motociclette con la bandiera della Marina. Ma in poco tempo l'immagine ha fatto il giro del web suscitando non poche polemiche, con l'intervento anche dell'Anpi di Roma, già provata dal movimentato corteo di porta San Paolo. - Per il 25 aprile dalle Forze Armate non mi aspettavo, considerate le tante bellezze di Roma, una stupidaggine di così pessimo gusto - sottolinea il presidente Ernesto Nassi - Per aiutare i nostri marò foto peggiore non esiste, considerato che il 'Dux' ha mandato a morire centinaia di migliaia di ragazzi in divisa, per le 'sue' tre guerre.

Anche il vicepresidente della Regione Lazio Massimiliano Smeriglio (Sel) giudica "grave e fuori luogo che una delle forze armate del nostro paese come la Marina scivoli proprio nel giorno della Liberazione in maniera così plateale sostanzialmente rendendo omaggio ad una dittatura, spero sia stata solo una svista.

Ieri mattina centinaia di harleysti si sono dati appuntamento nel quartiere romano dei Parioli per la cosiddetta Maròtona attraverso le strade della Capitale per chiedere la liberazione dei fuclieri italiani. Nel pomeriggio si sono ritrovati davanti la sede della Marina Italiana dove hanno organizzato un sit-in per ricordare Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè tra bandiere tricolori e t-shirt con le foto dei due militari.

"Free bikers for free marò", "Liberi subito!", le scritte sugli striscioni esposti dai centauri, alcuni dei quali con divisa militare e basco. Tra le foto della manifestazione pubblicate sulla rete compare anche quella usata dalla Marina Militare nel post che ha scatenato una ridda di polemiche. Prima di lasciare il lungotevere, numerosi centauri hanno deciso di fare una foto ricordo sotto l'obelisco di Mussolini, davanti allo stadio Olimpico, prima di raggiungere il quartiere dell'Eur, luogo di ritrovo dei centauri.

DALLA PRIMA PAGINA

Napolitano: "Dalla Resistenza..."

- Vergogna - aggiunge la presidente della Camera - Questo, nell'Italia democratica non può essere consentito a nessuno.

Dai Cinque stelle viene un generico attacco ai "fascismi rossi e neri" che hanno reso esangue il sogno di libertà della resistenza. "Resistenza e liberazione. Due parole che oggi, 25 Aprile 2014, non si possono più pronunciare, diventate terribile tabù".

Dal Quirinale il capo dello Stato spiega in diretta tv che "la Resistenza, l'impegno per riconquistare all'Italia libertà e indipendenza fu un grande moto civile ed ideale, ma soprattutto fu un popolo in armi, una mobilitazione coraggiosa di cittadini giovani e giovanissimi che si ribellavano allo straniero". Un popolo in armi fatto anche di donne "che nel '44 si costituirono nelle regioni del nord in gruppi di difesa". Quindi, dopo una dedica ai marò "ingiustamente detenuti lontano dalla Patria", Napolitano invita il Governo a non prendere "decisioni sommarie" sui tagli alla Difesa, evitando di alimentare una pericolosa demagogia semplicisticamente "antimilitarista".

Interviene anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, che dopo aver preso parte alla cerimonia al Vittoriano, assieme a Renzi e Napolitano, ha affidato a Facebook il suo pensiero sul 25 aprile:

"Quel giorno conquistammo la nostra libertà. Buon 25 aprile a tutti!", ha scritto infatti sulla sua pagina Fb. Tra cortei e manifestazioni in tutta Italia è sempre il premier a chiedere la giornata con un invito a guardare al futuro: "penso, ancora, al fatto che un Paese in grado di rialzarsi da quelle macerie e ricostruirsi così è un Paese in grado di affrontare e superare tutto. Tutto. Il volto di oggi è stato pagato a caro prezzo ieri".

Cortei e celebrazioni per la Festa della Liberazione non senza qualche momento di tensione. I "No Tav" abbattano recinzioni, lite per uno striscione a Milano



Ricordato in tutta Italia il 25 aprile Boldrini: "Nessuno giochi con i ricordi della Shoah"

ROMA - Cortei e celebrazioni in tutta Italia per la Festa della Liberazione. A Roma ci sono stati momenti di tensione alla partenza del corteo dell'Anpi. Alcuni manifestanti che espongono la bandiera israeliana sono quasi venuti alle mani con altri schierati dietro una bandiera palestinese. - Se c'è una bandiera palestinese non parte il corteo - ha urlato un manifestante. - Andiamo, la festa è nostra, viva il 25 aprile! - ha invece esortato il presidente degli ebrei romani Riccardo Pacifici. Fibrillazioni e insulti che si sono ripetuti anche nel corso della manifestazione.

- Sembravano tutti impazziti - ha sintetizzato il presidente dell'Anpi Roma, Ernesto Nassi. Episodi che rischiano di far perdere di vista il senso di questa ricorrenza.

- Vogliamo celebrare e attualizzare la festa della Liberazione. Il 25 aprile si è liberata l'Italia dal nazifascismo. Oggi dobbiamo liberare Roma dalla cattiva politica, dalla cattiva cultura, dalla cattiva amministrazione - ha ricordato

Napolitano, onore ai marò, ingiustamente trattenuti

ROMA - "I nostri marò, ingiustamente trattenuti troppo a lungo lontano dalla Patria, fanno onore all'Italia". Il capo dello Stato Giorgio Napolitano, nel giorno dell'anniversario della liberazione, non dimentica i due fuclieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè, trattenuti da oltre due anni in India. E ci tiene a citarli nel suo discorso al Quirinale in occasione del 25 aprile. Parole quelle dal Colle che arrivano all'indomani dell'annuncio, da parte del governo, di una 'svolta' nella vicenda con l'avvio della procedura internazionale che, è ormai scontato, porterà ad un arbitrato. Una "nuova fase" i cui tempi, però, non si annunciano brevi. Il percorso internazionale è "lungo e complesso" e "non ci aspettiamo una soluzione rapida", ha spiegato ieri dalle colonne de Il Tempo il ministro degli Esteri Federica Mogherini, ricordando che la "dinamica internazionale non sarà né breve né semplice.

il sindaco della Capitale, Ignazio Marino.

A Marzabotto, teatro degli eccidi nazi-fascista compiuti tra settembre e ottobre 1944, oggi era presente la presidente della Camera Laura Boldrini:

- La memoria non può essere offesa, e non è permesso a nessuno di giocare con i ricordi della Shoah.

"Bella Ciao" ha scandito le manifestazioni in tan-

te città. A cominciare da Pordenone, dove nei giorni scorsi si è scatenata una polemica per il divieto, poi rientrato, di eseguire il brano. Anche nella vicina Udine si è cantato "Bella ciao" su invito del sindaco Furio Honsell. Stessa colonna sonora Milano alla partenza, nel pomeriggio, del corteo che ha raggiunto Piazza Duomo. Nel tragitto, accese contestazioni, ma nes-

sun incidente, al passaggio della Brigata Ebraica in Piazza San Babila da parte di varie associazioni per la liberazione della Palestina.

In mattinata, invece, c'era stato qualche momento di tensione in un quartiere periferico, dove convivono una sede di Forza Nuova e una di Rifondazione Comunista: ad accendere gli animi, uno striscione contro il 25 aprile.

No Tav in azione in Piemonte, dove alcuni attivisti hanno celebrato il 25 aprile abbattendo simbolicamente alcune recinzioni di due aree dove sorgeranno due cantieri della futura linea ferroviaria, a Pozzolo Formigaro e ad Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria. A renderlo noto è stato lo stesso movimento NoTav-Terzo valico, precisando che con il loro gesto gli attivisti hanno voluto "onorare la giornata del 25 aprile: ieri partigiani, oggi No Tav". Ad Aosta malore durante la cerimonia per il presidente della Regione Augusto Rollandin: dopo i controlli in ospedale è stato dimesso.

DALLA PRIMA PAGINA

Boschi: "Andreino vanti..."

A 24 ore dall'affondo di Silvio Berlusconi, è il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, a rispondere a muso duro al leader di FI. Con parole che traducono il pensiero di tutto l'esecutivo e di buona parte del Pd, alla vigilia del rush finale per l'approvazione del testo base in commissione al Senato, prevista entro mercoledì. Un testo di cui oggi il premier Matteo Renzi parlerà con Giorgio Napolitano, preoccupato della tensione emersa in queste ultime ore.

Ma l'affondo del Cavaliere, per il governo e per il Pd, è soprattutto figlio del suo ingresso nella campagna per le europee. A ribadirlo sono, in una vera e propria offensiva mediatica che risponde allo 'show' di Berlusconi, sia Boschi, sia i 'big' del Pd, a partire dalla vicesegretario Debora Serracchiani.

- Noi non temiamo eventuali elezioni, siamo pronti ma mi chiedo a chi conviene andare a votare con un sistema, l'Italicum, che potrebbe rimescolare le carte - attacca Serracchiani, facendo capire agli azzurri che ad aver paura del ritorno alle urne non deve essere certo il Pd. E, forse anche per questo, il governo avverte l'ex premier: su riforma del Senato e Italicum l'impegno, anche di fronte agli italiani, è ottenere un testo più condiviso possibile ma se lo strappo dell'accordo del Nazareno dovesse concretizzarsi i numeri per proseguire non mancheranno. Anche perché, puntualizza Boschi, il dissenso all'interno del Pd - simboleggiato dal ddl alternativo di Vannino Chiti - è "molto limitato" e ricucibile.

- Il blocco centrale della riforma - precisa - è ampiamente condiviso. E a dare un'ulteriore sponda a Matteo Renzi è il suo alleato di governo Angelino Alfano, che assicura come, anche senza FI, i numeri ci siano e Ncd non si tirerà indietro. L'impressione, tuttavia, è che la tensione non si allentierà da qui fino al 25 maggio. Con FI che rientra solo parzialmente dall'affondo del suo leader.

- Nessuno osi pensare che Forza Italia non rispetta i patti. Chi non li ha rispettati fino ad oggi è il Pd - è la replica di Giovanni Toti. I toni, insomma, restano alti, con una Commissione Affari Costituzionali chiamata ad approvare un testo base entro mercoledì ma ancora segnata dalle divisioni e con il M5S che si conferma pronto a votare il ddl Chiti. Le proposte in ballo in prima commissione sono 51 più quella del governo con la stragrande maggioranza che, in modi diversi, prevede un Senato elettivo, elemento sul quale Renzi non vuole arretrare. Ma un punto di equilibrio andrà trovato: di questo il premier parlerà domani con il Capo dello Stato, e, martedì nella riunione con i senatori Pd. Al di là dell'ombra delle Europee la gestazione di un testo condiviso resta quindi in salita. E forse anche per questo Boschi frena sulla data X indicata da Renzi per l'approvazione in prima lettura in Aula: il 25 maggio?

- Con una o due settimane in più - dice - non sarà un dramma.

Vicesegretario Pd Debora Serracchiani, ipotizzando le urne con l'Italicum: "Siamo pronti e non abbiamo paura". Ma il voto anticipato non è nell'orizzonte del Quirinale



Renzi oggi da Napolitano, sulle riforme il Pd troverà l'intesa

ROMA - AttenDe la convocazione del Quirinale in ogni momento disponibile ma Matteo Renzi non trascorre il 25 aprile con le mani in mano per sbrogliare l'ingarbugliata matassa delle riforme, finite sotto diktat incrociati e venti della campagna elettorale. Su più fronti, i pontieri sono al lavoro: da un lato per ricucire "con pazienza", spiegano ai vertici del Pd, l'intesa con Silvio Berlusconi, dall'altro per individuare piccole modifiche al testo base del governo sulla riforma del Senato, ferma restando l'architettura, che consentano di ricompattare il Pd ed isolare i pasdaran come Vannino Chiti. Anche se, spiegano fonti parlamentari, l'incontro tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier rientra nella normale dialettica parlamentare, è vero che il destino delle riforme attraverso un momento delicatissimo.

E, dopo aver visto Anna Finocchiaro, oggi il Capo dello Stato vuole capire come rilanciare il cammino al netto dei toni da campagna elettorale. Renzi, però, non mette in conto, almeno ufficialmente, una moratoria del capitolo riforme in campagna elettorale, uno slittamento che consentirebbe di riprendere in mano il dossier dopo le elezioni. Per questo, al netto delle oscillazioni di Forza Italia, il primo obiettivo del

Sondaggio Ixè, Pd al 32,9%, M5S sale al 27%



ROMA - Se si votasse oggi per le elezioni politiche sarebbe il Pd il primo partito italiano, con il 32,9% dei voti. I dem, rispetto alla settimana scorsa sono in calo dello 0,6%, ma rispetto al voto del febbraio 2013, incassano un +7,5%. Secondo partito, il M5S con il 27% (+1,7 rispetto alla settimana scorsa), mentre al terzo posto si attesta Forza Italia, con il 16,7% e un calo dello 0,1% rispetto a sette giorni fa.

A renderlo noto è un sondaggio realizzato dall'Istituto demoscopico Ixè in esclusiva per Agorà (Rai3). In calo anche il Ncd, con 4,2% - sette giorni fa era al 4,4% - mentre la Lega Nord è al 4,6% (-0,1%) e Sel al 2,3%, in calo dello 0,4%. Sempre rispetto alla scorsa settimana, Fdi guadagna un decimale e va al 3,5% mentre Scelta Civica si attesta all'1,4% (-0,1% rispetto alla settimana scorsa). Se si guarda alle coalizioni, invece, il centrosinistra risulta in testa, con il 37,3% (-1,2% rispetto a 7 giorni fa), seguito dal centrodestra al 30% (anche qui con un calo, dell'1,3%).

presidente del Consiglio è mettere in sicurezza il Senato delle Autonomie dentro il Pd.

Con una full immersion di incontri a partire da lunedì, quando Renzi vedrà sia Finocchiaro sia Luigi Zanda per poi

affrontare personalmente i senatori e capire se ci può essere una mediazione in vista della presentazione mercoledì del testo base in commissione.

- C'è chi vuole solo visibilità ma dialoghiamo per capire se

alcune proposte possano essere accolte senza stravolgere la riforma - è la linea che il premier dà ai suoi. Se, quindi, è considerato irricevibile il ddl Chiti, un punto di caduta, che viene incontro sia alla minoranza sia a Ncd, potrebbe essere, a quanto si apprende, la proposta del lettiano Francesco Russo che chiede di individuare i futuri senatori contestualmente ai consiglieri regionali all'interno dei consigli regionali.

In parallelo si lavora su Forza Italia. E la strategia del governo unisce la minaccia alla mano tesca.

- Sulle riforme possiamo andare avanti da soli, sta a Berlusconi decidere - è un'ipotesi anche se Renzi vorrebbe tenere fede all'impegno di non fare riforme a maggioranza. Più che una minaccia, è invece una soluzione, sia per risolvere le divisioni interne sia in chiave esterna, quella indicata da alcuni renziani di far calare il sipario e andare alle elezioni.

- Noi siamo pronti e non abbiamo paura - sostiene il vicesegretario Pd Debora Serracchiani, ipotizzando le urne con l'Italicum. Ma il voto anticipato, alla vigilia della presidenza italiana del semestre, non è nell'orizzonte del Quirinale. E, per ora, neppure di Matteo Renzi determinato a dimostrare che lui tenerà fino in fondo di portare a casa le riforme. (ANSA).

DALLA PRIMA PAGINA

"Aiuterò nella battaglia..."

Nel giorno di San Marco, Papa Francesco ha chiamato Pannella, reduce da un delicato intervento per un aneurisma all'aorta addominale, per informarsi delle sue condizioni di salute e per capire fino a che punto voglia portare avanti i suoi digiuni per i diritti dei detenuti. Dopo i saluti, Papa Bergoglio ha chiesto a Pannella se corrispondeva al vero quanto letto sui giornali circa la sua decisione di riprendere subito lo sciopero della fame e della sete in favore dei carcerati.

- E' così - ha confermato il leader radicale, spiegando che solo in questo modo riesce a tenere alta l'attenzione dei media sulla sua denuncia contro le condizioni disumane dei detenuti. Anche a costo di mettere a repentaglio la sua salute, già debilitata a causa dell'intervento. Poi la telefonata è entrata nel vivo. Pannella ha ricordato l'impegno di papa Wojtyła per le condizioni dei carcerati. E papa Bergoglio, il papa che l'anno scorso celebrò la messa di giovedì santo lavando i piedi di 12 giovani detenuti nel carcere minorile di Casal del Marmo, ha dato tutto il suo appoggio alla battaglia del vecchio leone radicale, promettendo un suo intervento diretto.

- Sia coraggioso, eh, anche io l'aiuterò, contro questa ingiustizia...Ne parlerò di questo problema, ne parlerò dei carcerati - è stato l'impegno che si è assunto il papa durante il colloquio con il leader radicale.

E Pannella ha risposto ricordando che c'è "una parola chiave" per sbloccare l'emergenza carceri: l'amnistia. Alla fine della telefonata, durata una ventina di minuti, Pannella ha deciso di dar retta al Papa, e ha interrotto per un momento lo sciopero della sete: ha bevuto un caffè e ha accettato di sottoporsi a due trasfusioni di sangue che erano state richieste dai medici del Gemelli. Poi poi ha comunicato che da quel momento sarebbe tornato a non bere più nulla.

L'annuncio di volere proseguire la sua protesta era stata comunicata da Pannella nella conferenza stampa di giovedì al Gemelli, l'ospedale dove è stato operato e dove è ancora ricoverato. Pannella si era presentato con un sigaro in bocca, ("l'unico lusso che mi permetto") e aveva rilanciato la battaglia per giustizia più giusta e per l'amnistia che "alleggerirebbe la disumana situazione carceraria".

Pannella ha ricordato che l'Unione Europea ha condannato lo Stato italiano innumerevoli volte imponendo anche il risarcimento dei danni ai detenuti.

- Questa situazione è inaccettabile - ha detto Pannella - dovrebbe essere giudicata dal Tribunale di Norimberga.



Le restrizioni non gli impediranno di giocare in prima linea e tutta all'attacco la campagna elettorale. Lunedì primo giorno ai servizi sociali nella casa per anziani



L'ex Cav pensa ai servizi sociali e avverte Renzi: "Io in campo"

Yasmin Inangiray

ROMA - Un'intera giornata trascorsa ad Arcore a pianificare la campagna elettorale. Dopo il ritorno sulla scena dal salotto di Porta a Porta, Silvio Berlusconi è intenzionato ad "occupare" ogni spazio a disposizione prima del voto del 25 maggio. Una strategia che va studiata nei minimi dettagli considerando la sua particolare situazione: lunedì il Cavaliere inizierà i servizi sociali nella casa per anziani di Cesano Boscone. Le restrizioni però non gli impediscono di giocare in prima linea e tutta all'attacco la campagna elettorale. Davanti c'è un mese, con l'obiettivo principale di contenere la perdita di voti ed evitare che Forza Italia scenda sotto il 20%.

- Non dobbiamo fare prigionieri - è stato l'input dato ai suoi fedelissimi. Ecco perché la linea impartita è quella di alzare il tiro sul governo e su Matteo Renzi.

- Dobbiamo contrastare le misure messe in campo a partire dal bonus di 80 euro - è la direttiva - e far capire che il prezzo da pagare per questi soldi è un aumento delle tasse.

La vera partita, però, il Cavaliere ha intenzione

Fitch promuove Renzi

ROMA - L'assist all'Italia di Fitch, che rivede l'outlook da negativo a stabile, da un segnale di fiducia sull'azione del governo Renzi ed un buon biglietto da visita per la missione a Parigi e Londra del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Mentre nell'agenda dell'Eurogruppo del 5 maggio secondo fonti di Bruxelles ci sarà anche un focus sull'Italia e i suoi squilibri macroeconomici considerati "eccessivi" dalla Commissione europea.

Fitch rileva che la recessione è conclusa, le condizioni di finanziamento sono migliorate, e sono diminuiti i rischi per il settore finanziario, ma anche che "il governo di Matteo Renzi ha annunciato un'agenda di riforme strutturali con una tabella di marcia ambiziosa": così, nel confermare il rating sull'Italia a BBB+ ha dato un credito di fiducia migliorando l'outlook da negativo a stabile. Segnale significativo, in un quadro che per l'Italia la stessa agenzia di rating disegna ancora di debolezza: "Gli indicatori su mercato del lavoro e inflazione evidenziano la fragilità dell'economia", ed "il potenziale di crescita dell'Italia è debole rispetto agli altri membri dell'Eurozona".

di giocare sulle riforme. L'idea di far saltare il tavolo non è all'ordine del giorno, anche perché l'ex premier sa benissimo che il patto del Nazareno gli consente di avere visibilità e spazio politico. Ma, di fronte al rischio di un pieno di voti da parte del Pd alle elezioni, con Forza Italia lacerata dalle divisioni, bisogna correre ai ripari.

- Nessun voto a palazzo Madama prima delle ele-

zioni europee, altrimenti consegniamo a Renzi un'altra 'arma' da vendere mediaticamente - è la sua indicazione.

Sondaggi alla mano infatti l'ex capo del governo ha potuto constatare che il partito cresce, come è accaduto in passato, quando ha una linea netta di contrasto contro il governo. Che la linea sia quella di andare all'attacco lo fa capire Giovanni Toti, consigliere politico dell'ex pre-

mier.

- Forza Italia rispetta i patti - ribadisce - chi non lo fa è il Pd.

Il problema - spiegano - continua ad essere il Senato e la proposta avanzata dal governo oggetto di molti malumori anche tra gli azzurri. Un nervosismo che l'ex capo del governo riesce con difficoltà a tenere a bada (l'ultimo in ordine di tempo ad aver alzato la voce è il fedelissimo Sandro Bondi) e che rischia di esplodere dopo le europee soprattutto nel caso di una debacle. Ed è proprio per evitare il caos interno al partito ed il rischio di finire in un angolo che l'ex capo del governo tenterà il tutto per tutto, nonostante le limitazioni dei servizi sociali. Oggi prenderà parte a Milano alla presentazione dei candidati alle europee per la circoscrizione Nord Ovest mentre sabato prossimo, 3 maggio, non è escluso un comizio sempre nel capoluogo milanese. Oltre agli appuntamenti pubblici sono previste altre interviste in Tv e l'idea di chiudere a Roma la campagna elettorale con una manifestazione insieme a tutti i candidati.

USA POLITICA

'Neri meglio schiavi', il cowboy imbarazza la destra

Ugo Caltagirone



NEW YORK - C'è un caso che in queste ore indigna l'America: quello delle frasi razziste del leader della rivolta degli allevatori in Nevada, quei cowboy che - così come avviene in Texas - protestano contro l'amministrazione Obama per l'offensiva dei ranger federali contro il pascolo abusivo sul suolo pubblico. Quelle pronunciate da Civen Bundy sono frasi choc:

- La schiavitù non era poi tanto male, i neri oggi starebbero meglio nei campi a raccogliere il cotone piuttosto che vivere con le sovvenzioni del governo. Un terremoto che imbarazza enormemente i repubblicani e rischia di travolgere i tanti politici - compresi i due possibili candidati alla Casa Bianca Rand Paul e Ted Cruz - che fino a ieri hanno cavalcato la protesta e fortemente appoggiato il "rancher" divenuto in poche settimane - come scrive il Washington Post - simbolo ed "eroe popolare" dell'America "più bianca" e profonda. Quella che mal sopporta le leggi federali e le politiche ritenute troppo invasive e intrusive di Washington.

Il timore dei vertici del Grand Old Party è che la scelta di molti suoi illustri esponenti nazionali e locali di schierarsi ancora una volta con la pancia dell'elettorato possa rivelarsi un boomerang, e avere conseguenze negative innanzitutto sulle elezioni di metà mandato, il prossimo novembre. Proprio adesso che all'interno del Gop si era aperta una seria riflessione per pianificare - anche in vista delle presidenziali del 2016 - campagne elettorali meno appiattite sulle posizioni della destra più conservatrice, vedi i Tea Party, non lasciando le tematiche sociali e della lotta alla discriminazione solo ai democratici.

Le affermazioni del cowboy Bundy non aiutano. Tra i repubblicani ora tutti scarrano lo scomodo personaggio, anche l'illustre senatore del Nevada Dean Heller e quelli che lo avevano definito un "patriota". Anche la Fox, emittente conservatrice che ha seguito ed enfatizzato nei giorni scorsi le gesta del "rancher" ribelle. Ma giornali e tv non parlano d'altro, dell'invettiva razzista dell'uomo. Anche perché lui - che ha organizzato lo scorso fine settimana un raduno di cowboy armati fino ai denti - invece di difendersi rincara la dose:

- Se io dico 'negro' o 'ragazzo di colore' o 'schiavo', se queste persone non accettano questo tipo di parole e le ritengono offensive, allora Martin Luther King non ha fatto bene il suo lavoro. Come scrive Politico.com, per il cowboy ortosi a paladino della difesa delle terre del West potrebbe essere l'ultimo rodo.

Cresce la spirale di violenza. Il presidente nordamericano Barack Obama e i leader europei minacciano con applicare nuove sanzioni contro la Russia di Vladimir Putin



Ucraina: si combatte a Est, rapiti 7 osservatori Osce

Giuseppe Agliastro

Le forze in campo

KIEV - Non è chiaro quanti siano gli uomini armati impegnati negli scontri in atto nell'Ucraina orientale tra gli insorti filorusi e le truppe di Kiev. Secondo il governo russo, all'operazione sferrata da Kiev nel sud-est partecipano oltre 11 mila tra militari e agenti delle forze speciali, 160 carri armati, più di 230 blindati, almeno 150 pezzi di artiglieria, tra cui cannoni, e un gran numero di mezzi dell'aviazione. Mentre a Sloviansk - la roccaforte dei pro-Mosca assediata dai reparti ucraini - "le forze di autodifesa filorusse" conterebbero solo un poco più di 2.000 uomini con circa 100 armi automatiche (per lo più kalashnikov) prese principalmente dai commissariati di polizia e dai servizi di sicurezza locali e qualche decina di fucili da caccia.

Anche il capo dei filorusi di Sloviansk, Viaceslav Ponomariov, sostiene di avere a disposizione circa 2.000 uomini armati (anche di mazze e spranghe), ma il governo ucraino accusa Mosca di sostenere gli insorti con propri soldati dei servizi segreti militari (Gru). Tutt'altra la stima delle forze ucraine a Sloviansk fornita dal direttore del 'Centro di ricerche politico-militari' di Kiev, Dmitri Timchuk, che sostiene che il governo ucraino abbia schierato attorno alla città un migliaio di uomini e circa 150 mezzi blindati, tanto che, a suo avviso, non è neanche esatto parlare di operazione militare visto che a partecipare direttamente all'offensiva sono soprattutto reparti speciali del ministero dell'Interno e dei servizi di sicurezza e non dell'esercito.

Reparti dell'esercito ucraino sono comunque in generale impegnati in Ucraina orientale visto che nelle scorse settimane una colonna di blindati di paracadutisti è stata costretta a fare dietrofront e a consegnare le armi agli insorti, che si sono pure impadroniti di sei mezzi. A questi si aggiungono i baschi amaranto della Guardia nazionale, un'unità di riservisti agli ordini del ministero dell'Interno di Kiev formata soprattutto da persone che hanno partecipato alla rivolta di Maidan.

Ma al confine con l'Ucraina sono ammassati 35-40 mila soldati russi. E un'eventuale guerra tra Russia e Ucraina (se quest'ultima dove essere lasciata sola) sarebbe una lotta tra Davide e Golia, non solo perché l'esercito russo è numericamente superiore, ma anche perché ha a disposizione mezzi molto più avanzati (la spesa militare ucraina nel 2013 è stata di 1,9 miliardi di dollari contro i 68,9 di Mosca).

del sud-est dell'Ucraina", ma il governo ucraino filo-occidentale non molla. Secondo alcune fonti, Kiev aveva congelato l'operazione contro gli insorti temendo una reazione militare di Mosca (che ha tra i 35 e i 50 mila militari ammassati alla frontiera con l'Ucraina), ma ieri il ministro dell'Interno Arsen Avakov ha annunciato che l'offensiva

"prosegue". Il risultato è che il caposaldo dei "ribelli", Sloviansk, è circondato e isolato "per impedire l'arrivo di rinforzi" ai filorusi, così come previsto dalla seconda fase dell'operazione militare (che le autorità di Kiev sbandierano come "antiterrorismo"). Il numero due dei servizi di sicurezza ucraini, Vasil Krutov, ha

comunque assicurato che per evitare vittime tra i civili non ci sarà un assalto alla città, ma allo stesso tempo Avakov ha tuonato che "i terroristi" devono "stare sul chi vive 24 ore su 24". Una minaccia che non spaventa gli insorti, che si dicono pronti a resistere anche a costo "di trasformare Sloviansk in una Stalingrado". Il capo dei filorusi, il "sindaco popolare" Viaceslav Ponomariov, lo ha detto chiaramente:

- Non ci arrenderemo, siamo pronti a difenderci.

E poi ha anche denunciato la presenza di militanti del gruppo paramilitare nazionalista 'Pravi Sektor' "armati di fucili da cecchino": una notizia però difficilmente verificabile, anche perché la mancata demilitarizzazione di 'Pravi Sektor' è uno dei fattori su cui i "ribelli" (e con loro il Cremlino) fanno leva per giustificare di non aver consegnato le armi come previsto dal finora effimero accordo di Ginevra della scorsa settimana per risolvere la crisi ucraina.

Venti di guerra però fanno male anche all'economia e ai mercati. E a essere particolarmente colpita è proprio la Russia. Ieri Standard & Poor's ha abbassato il rating russo da BBB a BBB- e ha mantenuto l'outlook negativo a causa delle tensioni a est, mentre la Borsa di Mosca ha chiuso facendo registrare una poco lusinghiera flessione dell'indice Mircex dell'1,57, e del Russian Rts in valori convertiti in dollari del 2,29%. Inoltre la banca centrale russa è stata costretta ad aumentare di nuovo il tasso di sconto facendolo passare dal 7 al 7,5%, per far fronte a un probabile aumento dell'inflazione e alla "instabilità della situazione geopolitica".

I Giallorossi stendono 2-0 i Rossoneri, festeggiano la nona vittoria consecutiva e tornano a -5 dalla Juventus: all'Olimpico decidono i gol, uno per tempo, di Pjani e Gervinho



Nona sinfonia per la Roma: Milan ko all'Olimpico

ROMA - Per lo scudetto la Juve può attendere. Il 2-0 col quale la Roma ha steso al tappeto il Milan rinvia il verdetto definitivo sul titolo, ai bianconeri non basterà neanche vincere in casa del Sassuolo lunedì per la matematica certezza. Anzi, a rigore di numeri il -5 al quale la squadra di Garcia si è riportata non spegne la fiammella di speranza alimentata dal tecnico. Un paio di certezze, però, l'anticipo dell'Olimpico le ha segnate. A cominciare dal record di punti assoluto nella storia giallorossa, per finire con la crisi infinita del Milan di Seedorf l'immagine di ieri sera è il Balotelli prima nervoso, poi inefficace, e infine lentamente scivolato verso un'indisponente inerzia. Fino al cambio con tanto di stizza verso l'allenatore. Sotto accusa finirà ancora una volta lui, capro espiatorio di un'annata piena di contraddizioni. In ogni caso, classifica alla mano, l'Europa League si allontana di nuovo. E con lei le certezze sul futuro rossonerio di Seedorf. Prima del fischio d'inizio, emozione autentica quando tutto l'Olimpico applaude Vilanova, la cui immagine con un 'Ciao Titi' appare sui maxischermi. La Roma è

festeggiata per la Champions ritrovata, ma c'è una persona allo stadio - Rudi Garcia - che preferirebbe aspettare la fine, per non distrarsi e tenere in vita il sogno scudetto. La densità del centrocampo allestito da Seedorf - due soli centrali ma tanti palleggiatori, compreso Balotelli che spesso arretra sulla linea di Honda-Kaká-Taarabt - frena i giallorossi. E la prima metà del tempo passa senza un'azione. In effetti, i 20' iniziali si riducono a una sfida Balotelli contro tutti. Prima contro i fischi e gli insulti del pubblico, offensivi ma attenti a non sconfinare nel razzismo e nella chiusura della curva; poi con i difensori giallorossi. Sul piano del gioco, una discesa di Kaká al 10' dice quanto siano lontani i tempi d'oro per il brasiliano; De Rossi lo porta facilmente fuori dallo specchio della porta fino all'angolo. C'è da aspettare il 26' per un brivido vero: Ljajc, già murato in angolo nella girata dal limite pochi minuti prima, duetta con Pjanić, dribbla in area e tira ma Rami lo devia in angolo. Tagliavento prova a riprendere in mano la partita che gli sta per sfuggire (da giallo anche un'entrata di Mexes su Totti) e nella sua ammonizione incappano prima

Muntari e poi Honda: timido segnale che la Roma sta provando a riprendersi la partita. E infatti ecco il gol che taglia la nebbia di una partita fantasma, un mezzo capolavoro di Pjanić al 43': il bosniaco tutto da solo, con cinque tocchi taglia in verticale la difesa milanista e poi batte di punto in bianco. L'apertura di ripresa offre al Milan la prima occasione, un destro al volo da limite che sfiora il palo, ma è un'illusione per Seedorf, la Roma fa la partita. Al 7' da una combinazione su punizione con Totti Pjanić sfiora il raddoppio, Abbiati salva in angolo. La squadra di Garcia comincia a giocare al gatto col topo, De Rossi fa diga mentre Pjanić Totti e Ljajc li davanti tocchettano un torrello continuo, perfino umiliante per il Milan. Balotelli ha smesso di giocare e ha cominciato a prendersi i rimproveri di Montolivo in campo e quelli della panchina. Fino al cambio con Pazzini che certifica la sua estraneità alla squadra, anche con quel 'ma perchè io' con smorfia a Seedorf. Nel frattempo il raddoppio la Roma l'ha trovato, un tap in di Gervinho sul filo del fuorigioco su botta di Totti (20'). E' il 2-0 che chiude la partita.

LUTTO

Tito per sempre Barça e calcio piangono Vilanova

ROMA - Come ha scritto chi lo Barcellona lo conosce molto bene, "se due passaggi non riuscivano, Pep si voltava e Tito gli faceva un segno. Poi Pep corregeva e la squadra più bella del mondo tornava lei".

Non ci sono parole più esatte per far capire cosa fosse Tito Vilanova per il Barcellona e quanto abbia contribuito alle fortune, e i trionfi, di una formazione che rimarrà nella storia del calcio. Insieme al suo ex compagno nelle giovanili del Barça, l'amico Guardiola, del quale è stato prima assistente e poi l'erede in panchina e a livello di filosofia calcistica, aveva fatto nascere un dream team che, come aveva scritto lo stesso Tito nella lettera di addio alla panchina blaugrana, "aveva fatto diventare realtà il sogno di qualsiasi allenatore". Ed era anche un gruppo che aveva definito "fatto di persone così speciali" in riferimento non solo all'aspetto calcistico delle cose.

E che la perdita del 'Marchese' (così era soprannominato il 45enne Vilanova per il suo stile di gioco quando era calciatore e per il comportamento signorile fuori dal campo) lasci un vuoto incolmabile è testimoniato dai messaggi pieni di sincero dolore lasciati nei social network dai suoi ex giocatori. In nessun caso sembrano parole di circostanza, così Messi lo definisce "una persona difficile da dimenticare", mentre un fenomeno (anche di modestia) come Iniesta lo ringrazia per avergli dato la possibilità di entrare a far parte della sua vita. Fabregas ricorda l'aiuto avuto da Tito per migliorarsi come calciatore e per superare certi ostacoli anche fuori dal terreno di gioco. Particolarmente toccanti le parole di Abidal uno che ce l'ha fatta ma che ha lottato a lungo insieme al tecnico, che però per lui era soprattutto, e sarà sempre, un amico, perché la sofferenza unisce, e si è capito in particolare dal modo in cui i due si sono abbracciati nel giorno dell'addio al Barça da parte del francese.

Vilanova, la cui esperienza è stata maledettamente troppo breve, appena 13 mesi dal giugno del 2012 al luglio del 2013, rimarrà nella storia blaugrana come l'allenatore del titolo della Liga, quello dell'anno scorso, vinto toccando quota 100 punti. E avrà sempre un posto speciale nei cuori di tutti coloro che amano il Barça per il suo sinceramente essere 'culé', e per aver reso realtà un altro dei sogni di ogni vero tifoso: il 25 novembre del 2012 lui che nella Masia, la casa delle giovanili del club, era calcisticamente nato, era riuscito da tecnico a schierare una formazione barcelonista interamente composta da calciatori cresciuti nel vivaio. Era successo sul campo del Levante, quando al 15' pt Montoya era entrato al posto dell'infortunato Dani Alves ed era successo l'incredibile: Valdes; Montoya, Piqué, Puylol, Jordi Alba; Xavi, Busquets, Fabregas; Pedro, Messi, Iniesta, e questa squadra aveva vinto 4-0. Ecco perché "Tito per sempre eterno", e Barcellona non lo potrà mai dimenticare. Si rimane blaugrana anche nell'altra vita.

VENEZUELA

Saragò non molla: "Per lo scudetto, fino all'ultima giornata"

CARACAS - La vittoria del Torneo Clausura è appesa ad un filo di lana. La vittoria (3-1) del Zamora nel recupero contro il Deportivo La Guaira ha catapultato la compagine bianconera a +7 dal Caracas: quando ci sono ancora nove punti in palio. Eppure Eduardo Saragò, nonostante il divario non vuole mollare la presa: "Ci sono ancora nove punti in palio e lotteremo fino alla fine" afferma il mister di origine italiana. Questo fine settimana ci sarà un motivo in più per caricare i suoi, il Caracas sfiderà in trasferta nientemeno che il Deportivo Táchira, gli acerimi rivali dei 'rojos'. Sfida che fino ad alcuni anni fa valeva lo scudetto, adesso non tanto...

"Contro il Táchira non bisogna mai perdere, indipendentemente dalle posizioni in classifica. La nostra missione è vincere. - afferma Eduardo Saragò alla vigilia del Clásico - Una cosa è certa, nella sfida nel Torneo Clausura c'è sempre qualcosa in palio". Bisogna ricordare che l'italo-venezuelano sa cosa significa battere il 'carrusel aurinegro'. Durante l'Apertura lo

ha fatto 1-0 e poi 2-0 nella finale della Coppa Venezuela.

"Non dobbiamo dormire negli allori, il Táchira dell'Apertura era un'ottima squadra, ma anche questo del Clausura è una compagine forte e difficile da battere. Loro hanno a disposizione giocatori del calibro di Sánchez (panameño, ndr), Tancredi, Giancarlo Maldonado e Mosquera. Una squadra blindata sotto ogni punto di vista".

Il Caracas ha approfittato della sosta pasquale per sistemare e testare nuove tattiche per affrontare al meglio il Deportivo Táchira.

"Abbiamo approfittato per fare delle correzioni, per lavorare sul gioco collettivo e limare altri dettagli. Allo stesso tempo per preparare una gara che è sempre fondamentale per il Caracas".

I 'rojos del Ávila' ha nel suo dna la caratteristica di essere una squadra che non molla mai la presa, e poi con Saragò alla guida ha un plus in più. "Noi siamo un cantiere aperto, stiamo migliorando gara dopo gara il nostro li-

vello calcistico".

Il tecnico di origini calabresi, durante gli allenamenti prova schemi con la palla a terra. Ma queste tattiche sono difficili da plasmare nello stadio Olimpico della Ucv, il motivo? Le cattive condizioni del terreno di gioco.

"Noi cerchiamo di giocare così, ma chi non assiste agli allenamenti e va solo allo stadio non capisce ciò che vogliamo fare. Sono cose automatiche, idee ed istinti di gioco ma che nel terreno dell'Olimpico sono difficili da riprodurre".

Saragò fa un bilancio positivo dopo il suo primo anno alla guida del Caracas, ma ancora non lascia niente per scontato: ci sono ancora punti preziosi che valgono la Libertadores e perché no lo Scudetto. Il Táchira è rivale diretto dei capitolini nella lotta per la Libertadores del 2015.

"Abbiamo superato la soglia dei 60 punti e vogliamo conquistarne altri. - commenta il mister dei Rojas del Ávila, aggiungendo:

- La vittoria contro il Yaracuyanos ci ha dato più fiducia

per affrontare el Clásico, ma sappiamo che la gara che dobbiamo vincere è quella contro il Táchira".

Per la lotta scudetto il Caracas non dipende da se stesso, mentre per la Coppa Libertadores si: se il Mineros vince il Clausura i rojos del Ávila avranno la possibilità di accedere in maniera diretta alla fase a gironi della Coppa Libertadores del 2015, in caso contrario dovranno pasarsela dai preliminari.

"A noi conviene vincere il Clausura. Bisogna conquistare i nove punti in palio. Abbiamo ancora chance. Lotteremo fino in fondo. Abbiamo anche la possibilità di affrontare in casa uno dei nostri diretti avversari nella lotta Scudetto (il Zamora, ndr). Il Caracas è una squadra che ha le capacità".

Oltre al 'Clásico del fútbol Venezolano' completeranno il quadro della 15 giornata del Torneo Clausura: Deportivo Petare-Aragua, Yaracuyanos-Zulia, Zamora-Carabobo, Deportivo La Guaira-Deportivo La Guaira, Deportivo Anzoátegui-Llaneros, Atlético El Vigía-Trujillanos, Atlético Venezuela-Mineros e Tucanes-Estudiantes.

L'agenda sportiva	Sabato 26 - Basket, giornata LPB	Domenica 27 - Basket, giornata LPB - Motomondiale, GP d' Argentina - Atletica maratona di Madrid	Martedì 29 - Calcio, Champions Semifinale Ritorno - Basket, 2da fase della LPB	Mercoledì 30 - Calcio, Champions Semifinale Ritorno - Basket, 2da fase della LPB	Giovedì 01 - Calcio Europa League Semifinali Ritorno - Basket, 2da fase della LPB	Venerdì 02 - Basket, 2da fase della LPB
						



Il nostro quotidiano

Rutas & Sabores

A cargo de Berki Altuve



Il nostro quotidiano

12 | sabato 26 aprile 2014

Nuevas Salchichas cocidas: Finas hierbas y Picante

CARACAS- "Nuestro producto bandera es la salchicha cruda o mejor conocida como salchicha blanca, las cuales, por lo general, son consumidas en la parrilla los fines de semana. La novedad de este lanzamiento reside en ofrecer la misma salchicha blanca, pero repotenciada, con unas características adicionales: vienen pre-cocidas y listas para calentar y comer, con ingredientes especiales que realzan su sabor, con una vida útil de 60 días y con un uso más versátil, al no ser su preparación exclusiva a la parrilla", informa Rafael Sandía, Gerente de Mercadeo de La Montserratina.

El arte de estos maestros parrilleros, reconocidos por ser los preferidos en el ramo, ahora estará acompañada de nuevas fortalezas: la rapidez y la practicidad en la preparación de sus exquisiteces. "Desarrollamos un producto que se adapta a la rutina del venezolano, no solo en las parrillas de fines de semana, sino también en las comidas diarias. Ya sea en casa o apartamento, estos dos tipos de salchichas se pueden cocinar en pocos minutos a la plancha, al sartén, a la parrilla o incluso en un microondas. Como su cocción es rápida, es la solución ideal, por ejemplo, para las amas de casa que buscan un plato nutritivo, sabroso y fácil de preparar. Las salchichas cocidas pueden ser el ingrediente perfecto en el desayuno con una tortilla, en el almuerzo con una salsa para pasta y en la cena tipo choripan", agrega el ejecutivo.

Estas novedosas alternativas van dirigidas no solamente a todos los

Este versátil producto de La Montserratina estará casi listo para degustar y tendrá dos nuevos sabores. Solamente hay que decidir cómo prepararlas y a qué hora, bien sea en el desayuno, el almuerzo, la cena o en la tradicional parrilla



amantes parrilleros, sino también a quienes quieren, sencillamente, probar una salchicha gourmet, de la más alta factura y con corte artesanal. "Las salchichas cocidas con Finas Hierbas son de sabor suave y tienen la mezcla perfecta de tomillo, laurel, romero, y notas suaves de cilantro, apio y romero que le dan un sabor exquisito a este producto. Por otro lado, las picantes Tipo Jalapeña tienen una sazón intensa para los amantes del picante y paladares más exigentes", añadió Sandía.

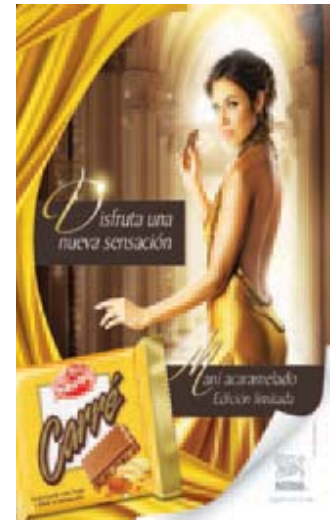
Las dos nuevas salchichas cocidas de La Montserratina, Finas

Hierbas y Picante Tipo Jalapeña, que serán distribuidas a través de los diversos mercados y frigoríficos de todo el país, en tres presentaciones: autoservicio de 300 g. y 600 g. y bulk, en bolsa de 3 kg.

De esta manera, La Montserratina amplía su gama de productos, entre los cuales ya se encuentran las salchichas crudas rojas y blancas, el chorizo crudo parrillero, el chorizo cocido con ajo y el ahumado, la tradicional chistorra, la morcilla picante y la morcilla con arroz y cebolla, así como las conocidas costillas BBQ.

LANZAMIENTO

Maní acaramelado irresistible sensación



CARACAS- Seguro nunca imaginaste que en una misma tableta podrías degustar el delicioso y auténtico sabor del chocolate CARRE® con lo tostado del maní y lo crujiente del caramelo. Entérate... SAVOY® lo hizo posible, pues esta reconocida marca -siempre pensando en deleitar los paladares más exquisitos- lanza al mercado venezolano una nueva presentación de su línea CARRE®, un chocolate Premium con leche y maní acaramelado que brindará experiencias sensoriales de clase mundial.

Al probar CARRE® Maní Acaramelado estarás una vez más frente a un producto de probada calidad SAVOY®, en esta ocasión con una concepción sofisticada que resalta la categoría de chocolate en tabletas. Según Jorge Suárez, Gerente de Marca, con esta nueva y atractiva propuesta, se dinamizará el segmento premium, que atiende a uno de los target más exigentes del mercado de chocolates, "que por cierto, se considera innovador, dispuesto a probar cosas nuevas, sin arriesgar la calidad que prefiere y siempre manteniendo el estatus de consumir lo mejor".

"Y mientras CARRE® Maní Acaramelado invade los sentidos de quienes lo prueben, continuaremos trabajando para innovar con otros sabores y nuevas formas de comer chocolate", finalizó comentando el Gerente de Marca.

Este producto es una edición limitada y estará en el mercado hasta agotarse su existencia.

ENCUENTRO

"Silicon Valley", Valle de la Tecnología Mundial

California- "Silicon Valley" se encuentra ubicado en la ciudad de Cupertino, en pleno centro del famoso valle de la tecnología mundial "Silicon Valley".

Cupertino es una moderna ciudad del condado de Santa Clara, situada al sur de la región de la Bahía de San Francisco, California. Cuenta con una población de más 52.171 habitantes.

Cupertino es una ciudad suburbana que cuenta con una población muy adinerada. Está considerada como una ciudad muy segura. Es un lugar ideal para aprender inglés en los Estados Unidos.

"Silicon Valley" es ahora sinónimo de alta tecnología, debido a que las mejores empresas de Internet se encuentran localizadas allí. Estas son las 10 principales compañías de



"Silicon Valley": Symantec, Oracle, Intel, Hewlett Packard, Cisco, Adobe, Ebay, Yahoo, Apple y Google. Esta ciudad ofrece muchas opciones de entretenimiento a los estudiantes internacionales, tales como: Visita a centros comerciales, restaurantes, teatros, campos de golf y museos, así como también la celebración festiva cultural importantes.



Desde el 5 de mayo los proyectos Virmed, V.O.R Marketing y Tío Conejo formarán parte de esta iniciativa de Telefónica global que busca impulsar ideas innovadoras en el mundo de las TIC's

Wayra invertirá en tres nuevos proyectos de emprendimiento

CARACAS- Wayra, la aceleradora de start ups de Telefónica, continúa con su compromiso de apoyar al talento venezolano. La Academia de Venezuela seleccionó 3 nuevos grupos de emprendedores que podrán impulsar sus proyectos gracias a la asesoría, capacitación y apoyo financiero que recibirán durante un periodo de 8 a 10 meses.



Luego de recibir 169 proyectos durante un mes de convocatoria, 7 fueron seleccionados para presentar sus ideas ante el jurado. El martes 22 de abril en el marco del Wayra Week Abril 2014, fueron anunciados los tres proyectos ganadores: Tío Conejo, Virmed y V.O.R. Marketing.

Virmed es una aplicación para dispositivos móviles de simulación que permite a médicos y

estudiantes de medicina desarrollar sus habilidades quirúrgicas en diversas especialidades. V.O.R. Marketing es un sistema de sensores de proximidad in-

door para el marketing inteligente en puntos comerciales. Tío Conejo es una plataforma de análisis lingüístico que facilita la toma de decisiones

a empresas, y permite cargar textos, procesarlos y generar reportes gráficos con aplicación en diversas áreas como seguimiento mediático y marketing. El Director de Wayra Venezuela, Gustavo Reyes, felicitó a los ganadores y asegura que "es un privilegio poder hacer esta actividad cada vez con más frecuencia y poder abrirle las puertas de nuestra academia a destacados talentos venezolanos". A los proyectos que no fueron seleccionados en esta oportunidad, les aseguró que "el emprendimiento es un camino que nunca termina, que siempre nos abre una nueva puerta. El que no consiguen entrar en La Academia el día de hoy, no significa que su sueño acaba, es una parte del camino que hay que recorrer hasta alcanzar la meta".

NOVEDAD

Banplus ofrece el nuevo servicio de SMS TDC

Banplus, ofrece a sus tarjetahabientes un nuevo servicio de mensajería móvil SMS TDC con el cual recibirán la confirmación inmediata de las compras realizadas con su Tarjeta de Crédito Banplus y así estar al tanto de su saldo disponible.

Este nuevo servicio de mensajería móvil SMS TDC de Banplus resulta especialmente útil para mantener actualizado al tarjetahabiente sobre su cupo de divisas en función de las transacciones que haya realizado con su Tarjeta de Crédito Banplus en el exterior (si Banplus fue el operador cambiario que eligió el cliente ante el Cencoex para cupos de viajes y/ o electrónicos), siempre y cuando el cliente habilite el sistema de roaming internacional con su operadora telefónica.

Seguros Altamira apoya a Senos Ayuda

Del 5 al 9 de mayo la empresa aseguradora Seguros Altamira sumará voluntades para apoyar a SenosAyuda, en su lucha contra el cáncer.

Seguros Altamira de la mano de su agencia de publicidad TBWA Venezuela, incentivarán a sus seguidores a través de las redes sociales gracias a una aplicación - inspirada en uno de los videojuegos más exitosos de los años 80 "Space Invaders" - por medio de la cual, el participante podrá "competir" para vencer al Cáncer; lo que se traducirá en un aporte económico por parte de Seguros Altamira a SenosAyuda de Bs. 40.000 - de cumplirse la meta de puntuación establecida por el juego-, el cual será destinado a distintos programas de SenosEduca.

BanESCO patrocinará Colección Papiros 2014

Este año la Colección Papiros de la Editorial Equinoccio de la Universidad Simón Bolívar prevé la edición de diez títulos entre narrativa, poesía y ensayos. Estas publicaciones serán posibles gracias al patrocinio de Banesco Banco Universal, que aportará Bs. 600.000 en 2014.

EPA contribuyen con Centro de Capacitación Laboral San Juan Bosco en Falcón

Hasta el próximo 30 de abril, los clientes de la tienda de C.C. Las Virtudes serán invitados a hacer un aporte de su vuelto o un monto mayor, para apoyar un proyecto de dotación de equipos de computación para talleres de formación de niños y jóvenes. Por medio del programa de Acción Social "Ayudar es Sencillo", los clientes de EPA en Punto Fijo tendrán la oportunidad de hacer su aporte para contribuir con la puesta en marcha del proyecto de dotación de equipos de computación de la sede de Caja Seca del Centro de Capacitación Laboral "San Juan Bosco". Con esta iniciativa, serán beneficiados de manera directa al menos a 250 niños y jóvenes de comunidades populares no podrán ser leídos.

Argenis Rafael Ríos, coordinador General del Centro de Capacitación Laboral San Juan Bosco, informa que tienen un proyecto educativo integral comunitario, centrado en la capacitación y formación integral en los ámbitos humano, cristiano y profesional.

DESIGNAN

Alberto Afiuni como socio Ejecutivo de EY Venezuela

CARACAS- EY Venezuela, ha designado a Alberto Afiuni, como nuevo Socio Ejecutivo en sustitución de Jairo A. Labrador L., quien pasará a desempeñar funciones de Asesor de EY Venezuela. Afiuni asumirá su nuevo cargo a partir de julio del año en curso.



Alberto Afiuni es graduado en Contaduría Pública, en la Universidad Católica Andrés Bello en 1996, con más de 20 años de experiencia; se ha especializado en la Industria de Tecnología y Telecomunicaciones y en la Industria de la Construcción, Servicios de Ingeniería e Industria Eléctrica. Afiuni ingresó a la Firma en 1997, alcanzando el cargo de Socio del Área de Auditoría en 2006; y posteriormente el de Director y Socio Líder del Área de Auditoría en 2008.

Actualmente, se desempeña como Representante de EY Venezuela ante el Comité de Normas Internacionales de Información Financiera (NIIF) y es Miembro del Comité de Principios Contables de la Federación de Colegios de Contadores Públicos de Venezuela.

Asimismo, "EY Venezuela agradece el alto grado de compromiso y dedicación de Jairo A. Labrador L. durante los veintiocho años que ha dedicado a la Firma, a su personal y clientes, los últimos 7 de ellos como Socio Ejecutivo, durante los cuales, EY Venezuela ha mantenido objetivos claros y precisos, logrando una excelente reputación y posición en el mercado venezolano como líderes en innovación y servicios de calidad", expresó Alberto Afiuni.

Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis



Hotel Las Américas

Salas de Conferencia (Con conexión inalámbrica a Internet) (Servicio de Fax) Centro de Negocios Sistema de Seguridad Conexión Wi-Fi Servicio de Taxi



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve